



Rinnovamento Carismatico Cattolico  
**Gruppo Gesù Amore**  
 (responsabile: Daniela Romano)  
 presso la  
 Parrocchia di Maria Ausiliatrice  
 La Spezia

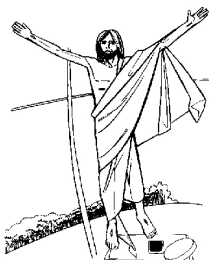
# La Lode

n° 139 - marzo 2010

copie stampate: 500 (ciclostilato in proprio)  
 distribuite gratuitamente a comunità parrocchiali e gruppi di preghiera della Diocesi

ogni giovedì, dalle ore 17.00 alle ore 19.00, incontro di preghiera carismatica  
 nella Cappella dell'Oratorio parrocchiale (gli incontri sono aperti a tutti)

## IL MESSAGGIO



Mentre i farisei erano riuniti insieme, Gesù chiese loro: "Che cosa pensate del Cristo?" Di chi è figlio?" Gli risposero: "Di Davide". Disse loro: "Come mai Davide, mosso dallo Spirito, lo chiama Signore?" (Mt 22, 41-43)

Gesù pone la domanda ben precisa, domanda che affonda nel cuore dell'uomo, dove si formano e si esprimono i sentimenti.

Possiamo, ora, sentire su di noi lo sguardo amoroso di Gesù mentre interpella la nostra coscienza: "E voi, chi dite che io sia?" (Mt 16, 15) Certo, è possibile rispondere come Pietro: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente" (Mt 16, 16), ma è importante capire se la nostra professione è legata solamente per averne appreso il concetto, poiché il *sapere* non è sempre sinonimo di *conoscere*, anzi, può accadere che si pongono su sponde molto diverse e lontane.

Il solo *sapere* può sfalsare, si attiene alle regole del mondo, spesso deviando dalla verità in quanto poggia sulla dimensione della semplice intelligenza umana, limitata, compromessa dalle personali esperienze di vita, di cultura, pregiudizio o quant'altro. Viceversa, il *conoscere*, presuppone esperienza diretta, personale, intima; parliamo di esperienza mistica, poco vissuta tra noi e, per questo, può apparire una condizione inaccessibile, riservata a pochi eletti e, allora, non si cerca la via già tracciata per ognuno all'incontro con il Signore, incontro che rischia di trasformarsi in dialogo unilaterale fatto solo di richieste e suppliche e non cantico ricolmo di ascolto, gratitudine e amore, che sa accogliere in sé le meraviglie del cuore di Dio. Egli ci conosce, sa tutto di noi, il nostro nome è scritto sul palmo della sua mano; è Lui a prendersi cura di ogni attimo della nostra vita.

Infatti, così è scritto: "Farò camminare i ciechi per vie che non conoscono, li guiderò per sentieri sconosciuti; trasformerò davanti a loro le tenebre in luce, i luoghi aspri in pianure. Tali cose io ho fatto e non cesserò di fare". (Is 42, 16)

E' stupendo! Il Dio della vita predispone ogni cosa per noi e intorno a noi donando, nella presenza dello Spirito Santo, intelletto e sapienza per conoscere non solo le cose da lui create, ma il Creatore stesso, che desidera rivelarsi per richiamarci alla vita, quella vera, santa ed eterna.

Non è certo possibile pensare di entrare in dialogo con lui come si fa comunemente con i nostri simili; qui, si entra in una relazione interiore con il Padre, trascendente, e necessita di quella confidenza ricolma di gioia e di timore; *gioia*, nel sentirsi figli, amati, diletta, scoprendo che tutto è creato per noi, in una perfetta delicatezza che solo un Padre può dare; *timore*, perché in tale intimità, malgrado la nostra natura di peccatori si mostri nella sua capacità di dominarci, sentiamo l'immensa misericordia del Signore Iddio che si china sulla nostra fragilità, consolando e perdonando.

Questa meravigliosa luce, donataci dallo Spirito Santo, predispone l'inizio del procedere nella fede; essa è una ricerca incessante poiché si è continuamente sottoposti e sollecitati a deviare il cammino, ma con la forza della Parola di Gesù è possibile vagliare e discernere costantemente le situazioni, le circostanze, aderendo così alla verità.

E' ancora Gesù a dire ai suoi: "Se mi amate osserverete i miei comandamenti, e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre". (Gv 14, 15-16)

Gesù parla dello Spirito di Verità; è lui, infatti, a guidare il mistico incontro. (cfr Gal 4, 6)

Lo Spirito, disceso a Pentecoste sulla Chiesa nascente, continua oggi con lo stesso vigore ad effondersi; così, per volontà divina, a tutti è concesso di conoscere nell'intimità il Signore, affinché ogni credente viva l'esperienza mistica dell'incontro dell'anima con l'Amato.

Separati dalla luce dello Spirito Santo tutto rimane celato: la Croce apparirà pesante simbolo di dolore e non glorioso vessillo di vittoria.

Ancorati nel pensiero di essere solo materia, vivremo di sole cose materiali, ne conosceremo i meccanismi e di conseguenza ci relazioneremo, mentre se sentiamo di essere anche spirito, si sveleranno, uno dopo l'altro, gli immensi orizzonti dell'amore di Dio.

E' lo Spirito che dà la vita. (cfr Rm 8, 5-6)

La santità a cui siamo chiamati è confidare in Gesù; Egli è veramente il Figlio di Dio!

Ricordiamo tutti il centurione sotto la Croce. I suoi occhi hanno contemplato la maestosa gloria dell'onnipotente Dio. Le sue labbra non sanno tacere la pienezza del cuore: **"Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!"** (cfr Mc 15, 38-39)

Mentre, nell'odierna cultura, è possibile constatare quante difficoltà emergono nell'accettare Gesù quale Figlio di Dio. E' certamente più semplice racchiuderlo in una parentesi storica e, anche quando non viene detto apertamente, il nostro comportamento delinea una certa leggerezza che sfocia nella tiepidezza di una fede che non riesce ad avere una posizione ferma, poiché ondeggia tra pietismo e compromessi, "aggiustando" i decreti del Signore secondo le personali priorità.

E' opportuna un'attenta introspezione per non cadere nell'inganno che Gesù sia, anche per noi, solo il figlio di Davide, non riconoscendo, come i Giudei, la sua natura divina: **Tu che sei uomo, ti fai Dio.** (Gv 10, 33)

Gesù è vero Dio e vero uomo: espressione di maestà, potenza, misericordia, perdono e amore... Egli, è Uno e Trino!

*Onnipotente Dio, che ci racchiudi nell'eredità del mistero insondabile del tuo Amore, tutto hai donato, pur non avendo noi diritto a nulla.*

Eredi (figli) si diventa in virtù della fede (Rm 4, 16) e l'eredità porta in grembo la testimonianza, come quella professata da Pietro. Gesù la conferma: **"Beato sei tu, Simone, perché né carne e né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli"** (Mt 16, 17)

Se realmente anche noi sentiamo prorompere nel cuore questa verità e la professiamo con le labbra: *"Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente"*, tutto sarà sottomesso alla sua regalità e dinanzi a noi il male è costretto a cedere il passo poiché il fuoco dello Spirito precederà il cammino. Infatti, quando Gesù passava, i primi a riconoscerlo erano proprio loro, i demoni, come nella sinagoga di Cafarnao quando **un uomo posseduto da uno spirito impuro cominciò a gridare dicendo: "Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Io so chi tu sei: il Santo di Dio!"** (Mc 1, 23)

Pertanto stiamo accorti perché è da sempre che si cerca di sminuire la figura di Gesù, soprattutto volendolo morto e non risorto.

Le voci sorte dopo la sua resurrezione non si sono placate e ancora riecheggiano tra noi: **"I capi dei Giudei vennero a sapere dalle guardie quanto era accaduto al sepolcro e, dopo essersi consultati, diedero loro una buona somma di denaro, dicendo: "Dite così: I suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo." Quelli presero il denaro e fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questo racconto si è divulgato fra i Giudei fino ad oggi"**. (Mt 28, 11-15)

E' il grande tentativo del demonio demolire la speranza posta da Dio nel cuore dell'uomo; vuol persuaderlo a credere che Dio non esiste, anzi aspira ricondurlo al peccato dell'origine, il suo, che è stato il voler essere come Dio. E proprio in questo dimostra, suo malgrado, che non può negarne l'esistenza.

Ora il suo scopo è celarsi ai nostri occhi quale entità ben definita; il suo nome è diavolo, il separatore, e questo la dice lunga sulla sua opera malvagia.

Gesù è il Signore della storia e del tempo! Se non viviamo in questa luce è impossibile sottomettere a lui ogni cosa.

E' in virtù della sua presenza viva nella nostra vita che tutto è purificato e ammantato di giustizia.

Senza Gesù non è possibile amare. Sì, possiamo non fare il male, chiuderci in un "guscio" egoistico, ma come potremo fare il bene se non c'è posto in noi per la sua presenza, se lo Spirito Santo, che è Amore, non ci conduce sulle sue ali alla visione della bellezza di Dio che ci attende. Non è qualcosa a noi estraneo, ma qualcosa che ci appartiene e concerne la nostra natura, chiamata ad essere spirituale: veniamo da Dio e a lui ritorniamo.

Se appare tutto così difficile, lontano dal quotidiano vivere, è dovuto alla pesantezza dell'essere decaduto a causa del peccato che ha inquinato tutto, anche il modo di amare.

Il nostro è rimasto un amore ferito che necessita della linfa vitale dell'Amore della Croce, antidoto che guarisce dal veleno dell'antico serpente.

Questo Amore donato è l'Eucaristia, Corpo e Sangue di Gesù, che trasmuta il nostro corpo di polvere in figli di Dio, destinati alla gloria.

Non lasciamoci ingannare, travolgere dalle odierne correnti ricolme di soprusi e falsità. Viviamo questa Quaresima in un santo cammino pieno di speranza incontro al Risorto.

**Non cerchiamo più tra i morti Colui che è vivo.** (Lc 24, 5)

Solo così sentiremo, come i discepoli di Emmaus, ardere il cuore nel petto mentre Gesù ci parla nelle Scritture e tutto si aprirà nella visione della sua presenza, inspiegabile, ma reale, perché essenza stessa del nostro essere che vive in lui, con lui e per lui.

*Gesù, quale grazia, quale gioia, quale pace, potrà mai offrire un mondo che ti rifiuta e odia i tuoi figli. (cfr Gv 15, 18) Ma essi hanno la loro ricompensa, poiché hanno posto il cuore laddove è il vero tesoro. (cfr Mt 6, 19-21)*

*Chi trova te, Gesù, ha trovato il senso e la pienezza di ogni cosa e tutto trasfigura in bene, gloria e lode.*

*Grazie, nostro eterno Salvatore, che hai donato il tuo Corpo e il tuo Sangue affinché venisse a noi lo Spirito d'Amore. E' lui la guida sicura fino al giorno del giudizio, dove saremo proprio giudicati su quanto avremo amato. Beati quelli che si lasciano plasmare dallo Spirito: in lui, la debolezza è forza, l'incapacità è sicurezza e ciò che in noi è male cambia in bene, per poi giungere alla tua*

*presenza e sentire la tua soave voce che accoglie ed esprime in sé il compendio della nostra vita: "Poiché io ti dico: sono perdonati i tuoi molti peccati perché hai molto amato. La tua fede ti ha salvato.... Ora vieni, benedetto dal Padre mio" (Lc 7, 47-50)(Mt 25, 34)*

Daniela Romano

LODI E TESTIMONIANZE

Ho conosciuto Te

Ho conosciuto Te

e

non desidero

più nulla.

Oggi

la mia volontà

si è fusa

con la Tua

e

se è follia

per il mondo

abbandonarsi

a Te

è ebbrezza inebriante

e pace

sapere

che le Tue mani

possono raccogliere

il mio cuore.

Letizia Bernardi

La mia rete

Getterò la mia rete

sulle tue parole,

e sarà una pesca miracolosa,

perché avrà il sapore del sale,

e del mare, lo spirito infinito.

Sarà una pesca viva

di limpide parole

nella rete tessuta

con i fili tenaci

della mia speranza.

Luisa Cogliolo Merani

Lacrime di Maria

Il cuore lacerato,  
trapassato da tutto il patire,  
dall'Amore del Padre custodito...  
forte è in Lei la fede.

Le vesti e le tue mani, Madre,  
profuse del Sangue innocente  
del Figlio tuo.

Le lacrime  
solcano lievi  
il tuo bel volto,  
cadono sul Suo cuore  
immergendosi  
nel Sangue ed Acqua  
della passione  
che a Lui  
così intensamente  
ti unisce.

Lacrime  
che sorgono  
a presagio  
di potente intercessione  
in riscatto  
di anime lontane,  
perse e confuse.  
Appari loro:  
Stella del Mattino!

La notte  
ormai svanisce,  
aspirata dall'alba,  
si stende  
il giorno  
con le lunghe braccia.

Nuova speranza  
si offre ormai certa:  
Cristo è Risorto!

Ma il cuore  
pare non voler scordare  
la Pietà  
che si staglia  
verso il cielo all'imbrunire  
come tempio saldo,  
custode,  
nel materno grembo,  
dell'eterna salvezza  
e,  
arrendevole,  
soave nel porsi,  
invita l'umanità  
ad abbracciare con lei,  
quel Figlio tanto amato.

Daniela Romano

## Il Bianco e il Nero

### Gesù, emesso un alto grido, spirò

Gli evangelisti Matteo e Marco descrivono così la morte di Cristo: "E Gesù, emesso un alto grido, spirò" (Mt 27, 50; Mc 15, 37) C'è un grande mistero in questo grido di Gesù morente, che non possiamo lasciar cadere nel vuoto. Se esso fu emesso, è perché fosse raccolto; se è scritto nel Vangelo, è anch'esso vangelo.

Tutto quello che, nella vita di Gesù, era rimasto di non detto e di non dicibile a parole, è racchiuso in quel grido. Con esso, Cristo svuotò il suo cuore di tutto ciò che l'aveva riempito in vita. Non è presunzione cercare di entrare nel mistero di quel grido e di scoprirne il contenuto. C'è una ragione oggettiva, dogmatica, che permette di farlo. Si chiama l'ispirazione biblica. "Tutta la Scrittura è divinamente ispirata" (2Tm 3, 16); "mossi dallo Spirito Santo parlarono quegli uomini da parte di Dio" (2Pt 1, 21) C'è dunque qualcuno che conosce il segreto di quel grido: lo Spirito Santo che ha ispirato tutte le Scritture. "Chi conosce – dice l'Apostolo – i segreti dell'uomo, se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio, nessuno li ha mai potuti conoscere se non lo Spirito di Dio" (cfr 1Cor 2, 11) Dunque, i segreti di Cristo, nessuno li conosce se non lo Spirito di Cristo. Ora noi abbiamo ricevuto lo Spirito di Dio per conoscere tutto ciò che Dio ci ha donato (1Cor 2, 12), anche ciò che ci ha donato con quel grido. Il grido di Gesù sulla Croce è un grido di parto. Nasceva, in quel momento, un mondo nuovo. Veniva abbattuto il grande "diaframma" del peccato e si operava la riconciliazione. Fu dunque un grido di sofferenza e di amore insieme.

"Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine" (Gv 13, 1) Li amò fino all'ultimo respiro!

Di quale forza divina fosse carico quel grido di Cristo, lo comprendiamo da ciò che esso provocò subito in chi lo ascoltò dal vivo.

E' scritto che il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: "Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!" (Mc 15, 39)

Un poeta ha immaginato questo racconto fatto dal centurione e così lo descrive (cf F.Topping, An Impossible God):

*Non ci fu mai una morte come questa  
e io ne ho perso ormai il conto...*

*La sua battaglia non era con la morte.*

*La morte era sua serva,  
non la sua padrona.*

*Non era un uomo sconfitto...*

*Sulla croce,*

*la sua battaglia era con qualcosa di molto più serio  
che le lingue amare dei farisei.*

*No, la sua era un'altra battaglia...*

*Alla fine emise un alto grido di vittoria.*

*Tutti si chiedevano che fosse,*

*ma io ne so qualcosa di combattimenti e di combattenti.*

*Riconosco un grido di vittoria*

*tra mille.*

Dobbiamo solo accogliere quel grido d'amore, lasciare che esso ci scuota sin nelle viscere, che ci cambi. Se no, i nostri Venerdì Santi passano invano. Appena Gesù ebbe emesso quell'alto grido, "il velo del tempio si squarciò da cima a fondo, la terra si scosse, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono" (Mt 27, 51)

Era per indicare ciò che dovrebbe avvenire nei nostri cuori. Sono altre "rocce" che devono spezzarsi; sono i "cuori di pietra" degli uomini che mai, mai, si sono commossi, mai hanno pianto, mai hanno riflettuto.

Gesù sapeva bene che c'è una sola chiave che apre i cuori chiusi, e questa non è il rimprovero, non è il giudizio, non è la minaccia, non è la paura, non è la vergogna, non è niente. E' solo l'amore.

C'è una sola cosa che dobbiamo fare prima di ogni altra, l'unica che attesta che abbiamo capito: commuoverci. Non disprezziamo la commozione. Quando viene dal cuore ed è genuina, essa è la risposta più eloquente e più degna che ci possa essere. Non nascondiamo la propria commozione a colui che ne è l'oggetto. Essa gli appartiene, è sua, è lui che l'ha suscitata, è a lui che è destinata.

La commozione è spesso l'inizio di una vera conversione e di una vita nuova.

Abbiamo pianto mai noi – o almeno desiderato piangere – per la passione di Cristo?

*tratto da Il potere della Croce - p.Raniero Cantalamessa*

### **Celebrazione di lode (ogni secondo martedì del mese)**

Chiesa di Maria Ausiliatrice – La Spezia

**martedì, 9 marzo 2010**

presiede don Piero Opreni

Rosario

**SANTA MESSA**

Adorazione e lode

**preghiera di intercessione per la guarigione  
di malati e sofferenti nel corpo e nello spirito**

inizio ore 19.45

info: 340.6246118 - 0187.717476 - 347.1188771

(prossima celebrazione: martedì, 13 aprile 2010)